



**COMUNE DI PAVIA**

Prot. n. 19312/10

**Oggetto: Riunione della commissione consiliare V° CULTURA – TURISMO: relazione espositiva assessore Gian Marco Centinaio su: “Festa del Ticino” e “Festival dei Saperi”.**

Seduta del 25 settembre 2010.

Convocata per le ore 10.30 del giorno 25 settembre 2010, si è tenuta nella sala - biblioteca del Castello Visconteo la riunione della commissione consiliare di cui in oggetto per discutere dell'argomento di cui sopra.

Sono presenti, oltre alla Presidente Oretta Pierotti Cei, i Consiglieri Sig.ri:

- Sacchi Antonio
- Guerini Carlo
- Demaria Giovanni
- Maggi Sergio
- Lazzari Davide
- Ferloni Paolo
- Vigna Vincenzo

Partecipano: dott. Gian Marco Centinaio (assessore al turismo e cultura, promozione della città, marketing territoriale), dott. Luigi Tomaselli (dirigente Settore Marketing Territoriale e Cultura), Eleonora Scola (“Insieme per Pavia”).

La presidente Pierotti Cei, accertato il numero legale nelle presenze, apre la seduta e lascia subito la parola al consigliere Ferloni che ha chiesto di intervenire preliminarmente all'O.d.G. in discussione.

Il consigliere Ferloni, ricordando una conversazione privata intrattenuta con la Presidente Pierotti Cei dopo il sopralluogo al monastero di Santa Chiara, esprime agli altri commissari la necessità di produrre un documento per il Sindaco e per il Consiglio Comunale che contenga i desiderata della commissione cultura per promuovere l'avanzamento dei lavori. L'auspicio è che, in tempi ragionevoli, si possa realizzare il II° lotto e si riesca a provvedere alla sistemazione dell'arredo per consentirvi il trasloco della biblioteca Bonetta che ormai nell'edificio di palazzo Malaspina versa in grandi difficoltà.

Propone - al fine di facilitare la stesura del documento ufficiale - un'audizione del dott. Milani, dell'ing. Grecchi e dell'arch. Prina in modo tale che possa tenere conto delle loro osservazioni tecniche.

La presidente Pierotti Cei si scusa se per motivi personali solo oggi si è convocata la commissione.

Il dirigente, dott. Tomaselli, riprendendo l'intervento del consigliere Ferloni, pone in evidenza due elementi determinanti emersi anche nel corso del sopralluogo al monastero di Santa Chiara:

- è tuttora aperta la vicenda giudiziaria riguardante le cavillature della pavimentazione e purtroppo non se ne intravede la conclusione. A suo tempo la richiesta comunale, rivolta alla ditta, era quella di demolire i pavimenti; richiesta, ritenuta inaccettabile, con conseguente ricorso in giudizio. Se si fosse messa in *stand by* la questione dei pavimenti, i lavori avrebbero potuto nel frattempo procedere, purtroppo non è andata così e da 4 anni si è in attesa della pronuncia giudiziale;
- le recenti disposizioni finanziarie peggiorano la situazione rispetto al patto di stabilità. Già durante la visita si era precisato che i 2.800.000,00= euro occorrenti per ultimare i lavori sono nella disponibilità del Comune che ha in cassa 11 milioni per spese di investimento, tuttavia è stato decretato il vincolo per l'utilizzo.

Il consigliere Sacchi condivide l'intenzione del cons. Ferloni e ritiene particolarmente utile stilare un documento propositivo di sostegno al completamento del recupero della struttura.

La presidente Pierotti Cei chiede ai commissari di esprimere il loro parere sull'opportunità - data la presenza dell'assessore Centinaio - di ascoltare la sua relazione su: festa del Ticino e festival dei Saperi, per poi successivamente trattare gli argomenti all'ordine del giorno.

All'unanimità la commissione esprime parere favorevole ad ascoltare la relazione dell'assessore Centinaio.

In via preliminare il consigliere Sacchi contesta un uso promiscuo ed intensivo del Castello Visconteo.

Concorda con la realizzazione di concerti di musica rock, ma l'utilizzo del castello deve rappresentare un fatto straordinario e non consuetudinario.

Nonostante l'assenza in città di luoghi adatti ritiene prioritario che il castello non venga trasformato nella struttura in cui viene depositata qualsiasi tipo di iniziativa e proposta.

È un bene monumentale e culturale da tutelare e come tale va sorretto da una *ratio culturale* sulla scelta delle iniziative che possono trovarvi spazio, ma solo in circostanze straordinarie.

A tal proposito chiede all'assessore di coinvolgere la commissione V° sulla valutazione anche tipologica di quante e quali siano le richieste da accogliere in quel contesto.

L'assessore Centinaio relaziona sulle iniziative estive: "Festa del Ticino" e "Festival dei Saperi".

L'idea di partenza, avendo tra gli obiettivi principali quello di assicurare una comunicazione efficace ed efficiente per le innumerevoli proposte estive, è stata quella di "confezionare un contenitore unico" in grado di raccogliere tutte le iniziative sia quelle organizzate direttamente dal Comune che quelle promosse dalle associazioni presenti sul territorio.

L'assessore sottolinea inoltre che, complice la congiuntura economica non favorevole, si è deciso di concentrare gran parte della programmazione estiva sotto l'egida della "Festa del Ticino", ottimizzando le risorse e per questo si è realizzata un'unica brochure.

Per questa ragione: rassegne cinematografiche e musicali, quali "Cinema sotto le stelle" o "Fare Festival" che in passato si caratterizzavano per una comunicazione autonoma e per un percorso indipendente, sono di fatto confluite nella Festa del Ticino senza però snaturarne le caratteristiche precipue, mirando a connotarla come una grande manifestazione nazionale-popolare.

Muovendo da questo presupposto si sono coinvolte le associazioni culturali che gradivano l'inserimento di loro proposte nel "macrocontenitore" ed insieme a loro si sono accolte quelle che presentavano maggior attinenza con le direttive espresse dall'amministrazione, costruendo un programma che ha previsto eventi per l'estate intera, non solo nei week-end, ma spessissimo anche in giorni feriali.

Un'altra indicazione irrinunciabile posta dall'amministrazione è stata quella di privilegiare attività da svolgersi in periferia, istituzionalizzandole.

Rammaricato, l'assessore rileva la scarsa partecipazione di pubblico proprio per le suddette iniziative, a fronte di ingenti spese che in genere si attestano sui 3.000,00= euro solo per coprire l'allestimento senza considerare il cachet degli artisti. Il rapporto tra costi e benefici risulta chiaramente deficitario e cita come caso emblematico un concerto organizzato presso il rione Scala: nonostante una sistematica pubblicità sono arrivate 50 persone di cui 30 da Milano perché supporter del gruppo in cartellone.

Il dirigente Tomaselli rileva che purtroppo per il live citato dall'assessore neppure i giovani del rione si sono mossi.

Racconta un altro episodio curioso e paradossale: lo stesso duo musicale che, proposto in periferia aveva incontrato una discreta affluenza, richiamato – anche per l'apprezzabile qualità del repertorio presentato – in occasione dell'inaugurazione del Festival dei Saperi, ha avuto nella cornice di piazza L. Da Vinci una risposta più che soddisfacente.

L'assessore Centinaio interviene per puntualizzare che, specie in vista della prossima finanziaria, occorre razionalizzare le spese e dunque per il futuro bisogna ragionare sulla reale utilità di programmare iniziative in periferia.

Al contrario, tutte le iniziative allocate nel centro storico hanno ovunque riscontrato enorme successo, nonostante - a differenza delle precedenti edizioni - non abbiano goduto dello scenario di piazza Vittoria.

Quest'anno – sottolinea l'assessore Centinaio – si è preferito, invece di concentrare in piazza Vittoria, considerare l'intera area centrale: da piazza del Carmine a piazza Duomo, da piazzale Ghinaglia a piazzetta Azzani.

Il dato concorde è che le iniziative localizzate in centro hanno sempre ottenuto risultati più che positivi.

La presidente Pierotti Cei si domanda se la differenza tra centro e periferia è legata al fatto che il pubblico possa ritenere che il centro qualifica il concerto.

A giudizio dell'assessore Centinaio l'offerta è stata ampiamente diversificata: non esclusivamente nazional-popolare ma comprensiva di scelte qualitative con incursioni nel jazz e nella musica classica; molte sono state le visite guidate persino condotte in inglese ed in latino che hanno ogni volta riunito folti gruppi non solo di appassionati (es.: oltre 50 partecipanti per la visita in latino alla città longobarda).

Evidenzia poi che tra “Festa del Ticino” e “Festival dei Saperi” si è avuto una sorta di passaggio di testimone anticipato da “Intorno al festival” dal 3 al 5 settembre:

- 3 settembre: concerto di Fiorella Mannoia;
- 4 settembre: notte bianca;
- 5 settembre: fuochi d'artificio
- 7 settembre: concerto PFM;
- 9 settembre: apertura festival.

La critica più feroce all'edizione 2009 si era appuntata sulla natura eccessivamente nazional-popolare delle proposte a discapito dei *saperi*. Per questa ragione l'edizione 2010 ha alleggerito tali aspetti a vantaggio dei *saperi* nel pieno rispetto della titolarità.

Va da sé che il festival mira a raggiungere il pubblico nelle sue varie componenti e dunque nella declinazione delle iniziative si è provato a trasmettere una linea di continuità, ecco che si spiega la convivenza tra musica pop e lessici ed allo stesso tempo la convivenza tra pubblici apparentemente diversi.

Ci tiene a porre in evidenza il prezioso apporto della prof.ssa Borutti, specialmente sulla scelta dei relatori.

L'assessore passa quindi in rassegna i punti di forza e di debolezza che qualunque manifestazione racchiude.

In alcuni casi tali punti si confondono nel senso che la valutazione dello stesso elemento può incontrare pareri discordanti.

Come esempio cita la collocazione di tanti appuntamenti festivalieri in piazza L. Da Vinci, scelta che ha riscosso pareri sia positivi che negativi.

Sullo spostamento in piazza L. Da Vinci Centinaio si assume la responsabilità perché ricorda - in occasione della lectio magistralis tenuta l'anno scorso dal prof. Cardini in piazza Vittoria - episodi spiacevoli che non voleva si ripetessero anche quest'anno. Inoltre piazza Vittoria appare per certi aspetti un cantiere aperto e dunque non si poteva immaginare di ospitare iniziative di alto profilo. L'opzione era tra piazza del Carmine e piazza L. Da Vinci, ma per motivi logistici si è preferita quest'ultima. Al riguardo si è registrata una accoglienza positiva perché in tal modo secondo i più il Festival è connotabile e facilmente riconoscibile anche attraverso un luogo ben definito che contribuisce ad identificarlo inequivocabilmente. Altri - pochi - hanno dissentito, motivando che, lasciando piazza Vittoria, si è "abbandonato il centro".

Considerato che per ogni scelta il dibattito è aperto, chiede l'opinione dei commissari presenti al fine di migliorare per il futuro.

Al momento non è ancora in grado di fornire il quadro economico dettagliato dei costi, assicura però che appena si conoscerà la spesa effettiva, avrà premura di illustrarla in commissione.

Aggiunge poi che insieme agli altri componenti del C.d.A. si è deciso di affrancare con il marchio del festival iniziative anche al di fuori del programma. È quanto avvenuto per i concerti in Castello Visconteo (Pet shop boys, Paolo Conte, Nomadi, Fiorella Mannoia) come per le mostre (su tutte: De Chirico, Matisse). L'affrancatura rappresenta un'operazione di marketing per far circolare e conoscere il "marchio" in modo da identificare Pavia davvero come città internazionale dei saperi.

Un sapere che però deve circolare tutto l'anno e non limitato a settembre. Tant'è che si è scelto di inaugurare la mostra di Matisse subito dopo la chiusura del festival proprio per dare continuità. Per la stessa finalità anticipa che il "marchio" accompagnerà la mostra su E. Acerbi prevista in dicembre.

Prosegue esprimendo la sua soddisfazione per i risultati raggiunti con l'edizione 2010. Tra gli obiettivi prioritari ci si era prefissati una comunicazione mirata, capace di raggiungere un vasto pubblico ed i dati sulle presenze confermano l'aumento di spettatori. Analogamente si è allargato e ulteriormente diversificato il ventaglio delle proposte sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo. Dal confronto con le associazioni culturali le richieste principali risultano essenzialmente le seguenti:

- disponibilità degli spazi;
- partecipazione ad una strategia di rete in grado di migliorare capillarmente la comunicazione.

La riflessione del dott. Centinaio si concentra sulla condivisione delle richieste avanzate dalle associazioni, per certi versi "siamo all'anno 1" e non è pensabile supporre di aver raggiunto l'optimum, è necessario utilizzare le varie modalità di comunicazione possibili, sfruttando al meglio soprattutto quelle derivanti dalle nuove tecnologie, fermo restando che sarà impossibile raggiungere tutti.

Prende la parola il consigliere Sacchi il quale premette che il suo intervento non sarà ascrivibile alla categoria della "critica ideologica", bensì a quella della critica costruttivo-culturale.

Arrivati alla V° edizione del festival, a suo giudizio, bisogna porsi una domanda: in futuro continuerà ad essere un "festival" oppure si trasformerà in "festa", senza peraltro attribuire alla parola un significato denigratorio.

Rammentando che il "Festival dei Saperi" si svolge in concomitanza con altri festival tematici, riflette sul dovere di caratterizzarlo sul piano dei contenuti in maniera assolutamente chiara e

rivendica, tra i meriti riconducibili in primis alla prof.ssa Borutti, quello del titolo. A suo dire, allora come oggi, non sfuggiva che era più opportuno non racchiuderlo in un'unica tematica in senso stretto (vd.: festival del diritto, della letteratura, della filosofia) che avrebbe comportato una fatica incredibile per riuscire a ritagliarsi uno spazio preciso nel panorama nazionale.

Viste anche le caratteristiche storico-culturali della città e della sua gloriosa università, la declinazione al plurale è stata una geniale intuizione.

Ciò premesso, il consigliere Sacchi inizia ad esporre le criticità riscontrate nell'edizione appena conclusa.

Lamenta una certa sofferenza nella trattazione di argomenti prettamente scientifici a favore di quelli spiccatamente umanistici e storico-politici, sebbene ammetta che in passato si era specularmente sollevata la critica in senso contrario, ossia: troppa enfasi per la parte scientifica e scarsa attenzione per i lessici civili.

Se si vuole rispondere al quesito iniziale: festival o festa? Si deve innanzitutto ragionare su tutte le edizioni che si sono succedute e non analizzare solo quella più recente, altrimenti non si evince lo sviluppo vissuto dalla manifestazione.

La sua sensazione è che nelle ultime due edizioni sia costantemente cresciuta la commistione tra l'idea di festival e quella di festa dove la "festa" ha a volte preso il sopravvento.

D'altronde il forte recupero delle associazioni si traduce in una dimensione marcatamente localistica.

Rileva l'utilizzo massiccio del castello Visconteo che invece gradirebbe venisse concesso con più parsimonia.

E' favorevole ai concerti od alle letture dantesche, meno ai motoraduno. Se si vuole mantenere il "Festival" è prioritario che le proposte possano caratterizzarsi anche per la tipologia degli spazi e della loro destinazione; parimenti fondamentale considera il rapporto tra la proposta culturale ed il luogo dove viene presentata.

In tema di luoghi difende e condivide pienamente la scelta di piazza L. Da Vinci: in quella cornice le "lezioni" od altri appuntamenti acquistano ancora più spessore. E' una piazza "chiusa", a pieno titolo parte integrante della città, uno spazio degnissimo per accogliere le proposte di alto profilo; altrettanto consono appare il Castello Visconteo essenzialmente per i concerti, soprattutto se rivolti ad un pubblico giovane; anche perché - se i luoghi vanno caratterizzati quanto a tipologie - bisogna prendere atto che, se piazza Vittoria tende spesso ad essere associata al divertimento, difficilmente può essere il luogo ideale per un certo tipo di interventi. Secondo questa analisi piazza L. Da Vinci può sinceramente identificarsi come luogo dedicato ai momenti di riflessione.

Ribadisce che la città dovrebbe caratterizzarsi anche attraverso i suoi luoghi come spazi destinati a precise tipologie di eventi culturali.

Riprendendo l'intervento dell'assessore riferito alle periferie, ammette di dover arrendersi alla trasformazione che il concetto di decentramento ha subito negli ultimi anni. Purtroppo chi risiede in periferia preferisce spostarsi verso il centro, magari per presenziare ad un'iniziativa che, se fosse sotto casa, diserterebbe. Rileva il mutamento delle modalità di esistenza del vissuto in una città.

Tornando ancora alla domanda iniziale (festival o festa?), il consigliere Sacchi è consapevole che la risposta può essere data solo dopo aver definito con certezza il budget. A questo proposito rimprovera allo stato centrale di *strozzare* ingiustamente gli enti locali che sono in balia dei tagli economici che ostacolano impegni di spesa ragguardevoli, ma indispensabili per una programmazione valida. La cultura è da considerarsi servizio pubblico, al pari di servizi sociali ed istruzione e dunque non può prescindere da budget significativi.

Un festival richiede almeno 1.500.000,00= euro di investimenti se davvero mira ad inserirsi nel panorama nazionale. In genere i festival di un certo livello prevedono costi generali pari ad 1 milione di euro ed i rimanenti 500mila euro vanno destinati alla comunicazione. Il mercato impone queste cifre, per riuscire a ricevere attenzione dalla cassa mediatica è indispensabile spendere. Il budget serve anche per catturare personalità di alto profilo provenienti da tutto il mondo, viceversa risultano inviccinabili.

Garantendo la qualità, i costi si riescono a giustificare senza dimenticare che una qualunque operazione culturale va valutata nel tempo.

Continuando sul binomio festa-festival, è convinto che il festival debba continuare a dedicarsi all'approfondimento, mentre la Festa del Ticino deve caratterizzarsi per appuntamenti di ampio respiro .

Concorda infine con la volontà di richiamare il festival in occasioni che temporalmente siano collocate lungo il corso dell'anno.

La presidente Pierotti Cei è totalmente d'accordo con il consigliere Sacchi ed a sua volta sottolinea una certa difficoltà a distinguere tra "Festa del Ticino" e "Festival dei Saperi" che invece devono risultare facilmente riconoscibili.

Il consigliere Sacchi puntualizza che il Comune non può da solo caricarsi delle spese. I partners devono collaborare economicamente in equità.

L'assessore Centinaio condivide la puntualizzazione del consigliere Sacchi, aggiunge poi che è indispensabile poter contare sulle sponsorizzazioni.

La presidente Pierotti Cei chiede se la struttura comunale è dotata di un ufficio preposto alla raccolta pubblicitaria.

La risposta dell'assessore è negativa, tra l'altro in seno al comitato scientifico si era sollevata la richiesta di individuare un collaboratore che se ne occupasse specificatamente, ma i costi erano risultati insostenibili.

Per il consigliere Sacchi bisognerebbe agire attivamente per fare in modo di ricevere il sostegno economico da parte di almeno 2 fondazioni bancarie.

Per il consigliere Vigna non bisogna dimenticare i tagli economici imposti anche alle università che indubbiamente incidono sulle scelte, tuttavia ringrazia l'università di Pavia che mette a disposizione del festival spazi prestigiosi.

L'assessore Centinaio riconosce l'impegno profuso dalla prof.ssa Borutti nella realizzazione dell'edizione 2010, impegno che conferma la volontà da parte dell'università di affiancare proficuamente il festival.

Come prevede lo statuto, essendo trascorsi 5 anni dalla prima edizione, il consiglio dell'associazione si deve rinnovare: è l'occasione per ridiscutere l'apporto economico di tutti i soggetti coinvolti.

Il consigliere Maggi condivide quanto esposto dal consigliere Sacchi. Dopodichè, riallacciandosi alle considerazioni espresse dall'assessore Centinaio in relazione allo scarso successo riscosso dalle iniziative in periferia, rivendica il ruolo fondamentale che in passato avevano svolto le circoscrizioni: autentico anello di congiunzione tra cittadini ed istituzione locale.

Molto spesso le medesime sono state determinanti nell'organizzare parecchie feste o momenti di confronto. Il consigliere Maggi conosce bene la realtà periferica, avendo svolto l'incarico di presidente circoscrizionale e proprio in quel ruolo ha collaborato per anni alla realizzazione della manifestazione dal titolo "At vorì ben Pavia" che ha saputo innovare estendendone la partecipazione, oltre ai poeti dialettali pavesi, ai comici locali.

Rivendica l'importante ruolo svolto dalle circoscrizioni che vivendo la quotidianità del quartiere, erano capaci tra l'altro di organizzare feste che attiravano un altissimo numero di persone e constata che la struttura comunale non può da sola riuscire a raggiungere capillarmente le zone periferiche.

Invita gli altri commissari a riflettere sull'urgenza di sollecitare l'istituzione comunale a dare seguito all'indirizzo espresso dal Consiglio orientato a restituire alle circoscrizioni la centralità che compete loro.

Infine sposta la sua attenzione sul tema delle sponsorizzazioni e concorda con gli interventi precedenti considerando fondamentale ricercare sponsor di rilievo nazionale in grado di concorrere a rendere il festival più conosciuto ed attrattivo e perciò in linea con gli altri che si svolgono quasi in contemporanea.

Anche l'assessore Centinaio, già presidente di comitato di quartiere, è convinto al pari del cons. Maggi, del ruolo centrale delle circoscrizioni e non nega di aver avvertito la loro mancanza quando si è trattato di realizzare le iniziative di carattere culturale in periferia. Appurato che per quanto concerne quelle di natura commerciale le associazioni di categoria (Ascom e Confesercenti) sembrano al momento sopperirvi.

A sostegno dell'irrinunciabilità delle circoscrizioni si schiera pure il consigliere Demaria che le paragona ad "addetti alle pubbliche relazioni", come tali promotrici "porta a porta" degli eventi di un quartiere.

Ci tiene però anche a complimentarsi per la qualità delle iniziative estive contenute nel programma-festival rivolte ai bambini, ne ha apprezzato la creatività: indipendentemente dal luogo prescelto, ovunque hanno sempre ottenuto il tutto esaurito, sebbene fossero poco pubblicizzate.

Del resto il target di riferimento fa sì che le famiglie siano disposte a spostarsi senza difficoltà.

Conclude il suo intervento, appoggiando il suggerimento del consigliere Sacchi sull'opportunità del coinvolgimento di almeno 2 partners provenienti dal mondo bancario.

Il consigliere Sacchi rammenta che per 3 dei suoi 9 anni trascorsi al Fraschini è riuscito ad avere un finanziamento dalla Cariplo, oltre che dal sostenitore storico – Banca del Monte – garantendo la pacifica convivenza perché in precedenza venivano definiti i rispettivi ruoli ed in questo modo si azzerava il rischio di conflitti.

Il consigliere Demaria, per evitare contrasti tra fondazioni, propone che ognuna sia chiamata a "marchiare" iniziative diverse, così da impedire la sovrapposizione.

La proposta del consigliere Demaria riceve il favore dell'assessore Centinaio e di tutti i commissari presenti.

Il consigliere Sacchi precisa che mentre per le fondazioni è possibile trovare un accordo tra tipologie di soggetti identici, per una fondazione ed una banca appartenenti ad un diverso istituto creditizio è decisamente più complicato e difficilmente realizzabile.

Difficoltà di cui è stato testimone diretto l'assessore Centinaio in occasione della mostra allestita in collaborazione con l'Ermitage che contava sul sostegno di Banca del Monte e Banca Popolare di Lodi.

Anche il consigliere Lazzari sposa in toto l'intervento del consigliere Sacchi a partire dalle considerazioni espresse in merito all'utilizzo del Castello Visconteo: si mostra preoccupato per il suo indistinto ed indiscriminato uso.

Invoca di stabilire i parametri-guida per gli eventi ospitabili in tale ambito. I *luoghi destinati* non nascono casualmente, ne è un mirabile esempio la stessa p.zza L. Da Vinci che fino a 15 anni orsono era in gran parte adibita a parcheggio.

In seguito, nonostante un manifestato dissenso cittadino, l'amministrazione scelse di riqualificare l'area che ora ha mirabilmente connotato l'edizione del festival.

D'altronde amministrare una città significa anche dover scegliere la destinazione d'uso dei luoghi e questo comporta attente analisi di carattere innanzitutto urbanistico e viabilistico.

In senso analogo potrebbe essere convertita persino piazza Cairoli ed invita i presenti a riflettere su questa opportunità.

L'auspicio è quello che Pavia possa realmente costituire un grande centro per la cultura, la promozione, il dibattito. In quest'ottica la qualificazione dei luoghi è primaria, in quanto vanno scelti e destinati da un'amministrazione forte e convinta.

Il suo timore è che lo spazio del Castello Visconteo appaia una scorciatoia per coprire vuoti di progettualità e programmazione mirati ad individuare altri spazi, per es. in tema di aggregazione giovanile e per questo cita l'annosa vicenda dello *spazio giovani al mercato sottocoperto* non ancora risolta.

Sulla questione relativa al budget è d'accordo con il consigliere Sacchi: si deve investire contemporaneamente sul fronte dell'offerta come su quello della promozione.

Indubabilmente è consapevole che dare in pasto all'opinione pubblica le cifre elevatissime prima menzionate potrebbero spaventare, invece si tratta di costi adeguati all'importanza dell'evento.

In particolare la comunicazione va incentivata con un impegno di spesa cospicuo.

Si unisce a quanto riportato precedentemente per le iniziative in periferia.

E' meglio ascoltare le associazioni presenti e promuovere le loro iniziative, così facendo potrebbero diventare autentici centri di raccolta per proposte da sottoporre successivamente al vaglio del Comune.

Il consigliere Vigna condivide l'esposizione dettagliata e convincente del collega Sacchi e dal momento che la rivoluzione tecnologica ha investito anche i settori della cultura e del turismo si potrebbe ipotizzare di installare postazioni fisse in vari punti della città per trasmettere simultaneamente le conferenze inserite nel programma festivaliero. Ma tali supporti potrebbero servire anche in altri momenti dell'anno alla trasmissione di incontri via web con personaggi di incredibile prestigio, con alcuni dei quali è già in contatto da tempo.

Il consigliere Guerini ringrazia la presidente Pierotti Cei per la convocazione della commissione e plaude alla sintesi ricca di spunti esposta dal collega Sacchi.

Anche a suo giudizio converrebbe ripristinare, magari con nuove modalità operative, le circoscrizioni.

Lui stesso ha più volte organizzato per quella di Pavia Storica diversi eventi, per es. tante serate di musica jazz a costi contenuti, ma affollatissime di pubblico.

L'auspicio è che i componenti della commissione collaborino con l'assessorato soprattutto per gli appuntamenti extra festival.

Eleonora Scola chiede la parola alla presidente che le concede di intervenire.

La sig.ra Scola è dubbiosa rispetto ai costi sostenuti per tutte le edizioni.

Commenta che, sebbene le prime edizioni si fossero caratterizzate anche per spese ingenti, il festival non è mai riuscito a "sfondare" nel circuito nazionale, tantomeno in quello internazionale.

Il consigliere Sacchi la interrompe per evidenziare che 2-3 anni non sono affatto sufficienti per affrancare un target di ampio respiro.

La sig.ra Scola riprende e si sofferma sulle scelte programmatiche: quest'anno le "scienze" sono state sacrificate e spesso gli incontri si sono svolti all'interno del Broletto in orari non consoni a richiamare una platea vasta.

Similmente è avvenuto quando si è trattato di "libertà ed economia".

L'augurio è una maggior sinergia tra istituzioni per assicurare una programmazione concordata.

Monito che rivolge essenzialmente all'università.



Il consigliere Sacchi ricorda che le giornate del festival cadono in un periodo nel quale la popolazione universitaria non è a pieno regime.

Tra l'altro il 2011 coincide con i 650 anni dalla fondazione dell'università di Pavia e perciò bisogna operare bene sul piano del marketing per sviluppare ancora meglio la capacità attrattiva.

Un anniversario tanto prestigioso non può essere ignorato, perciò auspica la nascita di un vero e proprio pool di authority delegato a raccogliere fondi per una promozione all'altezza.

Per il consigliere Ferloni è imprescindibile assicurare un maggior coinvolgimento del senato accademico, non è possibile demandare certe decisioni unicamente all'ufficio relazioni con il pubblico. Fermo restando che settembre è per il mondo universitario un mese di transizione, tanto che molti docenti, oltre che gli studenti fuori sede, non sono stabilmente in città.

Pensando al 2011 l'assessore Centinaio evoca la coincidenza dell'anniversario sia dell'unità d'Italia che della fondazione dell'ateneo ed arriva ad azzardare che l'edizione del festival potrebbe correlarsi ai "saperi storici": un tema assolutamente ampio che legherebbe l'attitudine umanistica a quella scientifica per accogliere la storia dell'università, della città e della nazione.

La proposta dell'assessore piace al consigliere Sacchi, tanto che gli consiglia di sottoporla al comitato scientifico. Torna di nuovo sull'argomento dei finanziamenti da assegnare, ribadendo che i maggiori festival nazionali (Mantova, Trento, Modena) hanno investito moltissimo in comunicazione quando hanno "inventato" le rispettive formule, una volta raggiunto il livello sperato si sono potuti permettere di calare le spese del segmento comunicazionale.

Ma il budget non è sufficiente a sancire il successo di qualunque festival, né è riprova il supporto incommensurabile che i volontari garantiscono ogni anno al festival della letteratura di Mantova.

Per Eleonora Scola si potrebbero coinvolgere gli studenti universitari, riconoscendo loro i crediti formativi. Torna poi sul programma della "Festa del Ticino" per evidenziare l'assenza di dibattiti in materia ambientale quando protagonista della rassegna dovrebbe essere il "fiume".

Anche il consigliere Sacchi condivide il suggerimento della sig.ra Scola.

L'assessore Centinaio risponde alla sollecitazione della sig.ra Scola riguardo i contenuti della "Festa del Ticino", precisando che da anni è stata avviata una proficua collaborazione tra club vogatori e C.U.S., mentre altre società rivierasche più semplicemente fanno confluire i loro programmi in quello della festa.

Data l'ora, il commissario Guerini chiede una nuova convocazione della commissione per poter trattare gli argomenti all'O.d.G. non evasi in quella odierna.

Sia la presidente che gli altri commissari accolgono la richiesta.

Nient'altro essendo da discutere, la Presidente Oretta Pierotti Cei ritiene di sciogliere la riunione alle ore 12.45.

La segretaria della Commissione V°  
(Elisabetta Bigi)

La Presidente della Commissione V°  
(Oretta Pierotti Cei)